

le erbacce

18

in copertina
Albert Bierstadt, *Kings River Canyon California* (1870)
(sullo sfondo)

Prima edizione marzo 2019
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 978-88-97011-78-1

Henry David Thoreau

UNO YANKEE
IN CANADA

Traduzione
di Francesca Pitotti e Giuseppe Sofo

Edizione, introduzione e note
di Giuseppe Sofo



ORTICA EDITRICE

Indice

<i>Introduzione</i>	7
1. Da Concord a Montréal	23
2. Québec e Montmorency	48
3. Sainte-Anne	78
4. Le mura di Québec	120
5. Il paesaggio di Québec e il San Lorenzo	143

Introduzione

Thoreau in Canada

Thoreau apre il suo racconto di viaggio sul Canada dicendo che ha ben poco da dire su questo Paese, e in una lettera a Harrison Blake, scrive di non esser meravigliato che questo suo racconto sul Canada non gli piaccia, affermando addirittura che “non vale il tempo che ci è voluto per scriverlo”¹. Eppure, le pagine che seguono smentiscono questo incipit e ci offrono un contributo rilevante per la comprensione di questo Paese ai suoi tempi, e non solo.

Thoreau partì per il Canada il 25 settembre del 1850, insieme all'amico William Ellery Channing e ad altri millecinquecento viaggiatori statunitensi, e tornò il 3 ottobre, poco più di una settimana dopo. Un viaggio sicuramente breve,

¹ Henry D. Thoreau, Lettera a Harrison Blake, 27 febbraio 1953, in Walter Harding, Carl Bode (a cura di), *The Correspondence of Henry David Thoreau*, New York University Press, New York, 1958, p. 299.

troppo per poter raccontare un Paese grande e complesso come il Canada, ma lo sguardo attento dell'autore gli permise di redigere un testo il cui interesse supera e di molto la semplice cronaca, e che per questo resta valido ancora più di un secolo e mezzo dopo la sua stesura.

Thoreau scriveva in *A Winter Walk* che “restare immobili a casa propria è la via che conduce al paradiso”². Sembra un paradosso, eppure uno degli autori di riferimento della letteratura di viaggio in tutto il mondo si è raramente spinto oltre il New England, e non ha quasi mai lasciato gli Stati Uniti, eccezion fatta per questi pochi giorni di viaggio in Canada. Paradossale, ma significativo: non è necessario dunque allontanarsi molto per scoprire qualcosa di inedito, di sorprendente, e che è lo sguardo a svelare piuttosto che la straordinarietà del paesaggio. “Ho viaggiato molto a Concord”³, scriveva d'altronde in *Walden*, evidenziando quanto il viaggio sia frutto di una predisposizione mentale, più che di un movimento fisico.

L'autore sembra quasi stupirsi nel constatare che il Canada era un Paese del tutto stranie-

² Henry D. Thoreau, “Una passeggiata in inverno” in *Il mattino interiore*, Ortica, Aprilia, 2018, p. 37.

³ Henry D. Thoreau, *The Writings of Henry D. Thoreau: Walden*, a cura di J. Lyndon Shanley, Princeton University Press, Princeton, 1973, p. 4.

ro, dove si sentiva tanto distante dagli Stati Uniti, quanto si è lontani dall'Inghilterra stando in Francia. E il paragone ha ovviamente a che fare anche con la divisione tra il Nordamerica britannico, dal quale proviene, e quello francocanadese che visita. I luoghi toccati da Thoreau nel suo breve e intenso viaggio appartengono infatti tutti a quella che oggi è la provincia del Québec: Montréal, Montmorency, Sainte-Anne-de-Baupré, Québec, il San Lorenzo.

Le difficoltà di comprensione con gli abitanti del luogo, dovute alla scarsa dimistichezza con il francese di Thoreau e dei suoi compagni di viaggio, e alla conoscenza ancora minore dell'inglese da parte dei francocanadesi, regalano alcuni dei momenti più divertenti del testo, ma, al contempo, in uno di questi aneddoti si coglie anche una possibilità di comprensione che va al di là di ogni lingua, e non è un caso che questo avvenga parlando della natura e degli strumenti usati per coltivare la terra. Bastano in fondo poche parole e qualche gesto per capire quanto gli abitanti del Nordamerica condividano in realtà un destino comune, più di quanto le divisioni linguistiche, le differenze culturali e le frontiere suggerirebbero.

D'altronde, l'autore conosciuto per la sua dura e continua critica del governo statunitense si rivela ben più benevolo nei confronti delle

istituzioni del proprio Paese, “lodando in maniera del tutto atipica la libertà di spirito americana e persino il governo americano”⁴, dopo averle confrontate con quelle canadesi, ancora più oppressive. La Chiesa cattolica, il dominio britannico e i resti di quello francese, un esercito utile quanto quello sulle mura di una città assira distrutta da più di dodici secoli, sono per Thoreau tutti giochi dai quali i canadesi non riescono a liberarsi, né soprattutto sembra che desiderino farlo.

Allo sguardo del viaggiatore, si unisce poi quello del lettore, perché Thoreau scopre queste terre non solo attraverso i suoi occhi, ma anche attraverso quelli dei viaggiatori, esploratori, geografi, conquistatori e scienziati che lo hanno preceduto. I testi sul Canada presenti nella biblioteca personale di Thoreau⁵, così come quelli che consultò nella biblioteca di Harvard al suo ritorno, popolano queste pagine non come semplici citazioni di circostanza, ma come vere e proprie guide che permettono al lettore di

⁴ Ronald Wesley Hoag, “Thoreau’s Later Natural History Writings” in Joel Myerson (a cura di), *The Cambridge Companion to Henry David Thoreau*, Cambridge University Press, Cambridge, 1995, p. 156.

⁵ Si veda a questo proposito: Walter Harding, “A New Checklist of the Books in Henry David Thoreau’s Library” in *Studies in the American Renaissance*, 1983, pp. 151-186.

scoprire i due viaggi di Thoreau: quello compiuto fisicamente, insieme al gruppo di millecinquecento yankee di cui faceva parte, e quello compiuto con la mente, al ritorno, in tutte le letture dedicate al Canada, che portano Christie a dire che “fu subito dopo il suo ritorno da questo viaggio del 1850 che cominciò realmente il suo intenso viaggio in Canada”⁶.

Il continuo andirivieni che si costruisce in queste pagine tra l'esperienza diretta dell'autore, e il confronto con le parole di altri che prima di lui hanno visitato e scritto degli stessi luoghi, ci permette di scoprire il Canada su binari paralleli: da una parte, l'osservazione dei luoghi che scorrono davanti ai nostri occhi attraverso le sue parole; dall'altra, l'analisi del contesto storico e politico di una terra che non è solo un enorme parco naturale da visitare, ma che offre anche la possibilità di confrontarsi con istituzioni diverse e con un diverso stile di vita. Leggiamo così al contempo di un gatto che si infila tra le mura di Québec, e di chi quelle mura le ha assaltate per conquistare la città e il dominio sul Canada, del panorama che si vede dalle acque del San Lorenzo, e dei primi esploratori che

⁶ John Aldrich Christie, *Thoreau as World Traveler*, Columbia University Press, New York-London, 1965, p. 95.

le hanno navigate per spingersi il più possibile all'interno del continente e oltre.

Aveva indubbiamente ragione un altro grande scrittore americano, Nathaniel Hawthorne, quando scriveva di Thoreau:

Egli è un attento e delicato osservatore della natura - un autentico osservatore - il che, sospetto sia raro quasi quanto un poeta originale; e la Natura, in cambio del suo amore, sembra adottarlo come il suo figlio speciale, e gli mostra segreti che a pochi altri sono rivelati. Conosce gli animali, i pesci, gli uccelli, i volatili e i rettili [...] le erbe e i fiori, ovunque crescano, in giardino o nei boschi selvatici, sono suoi amici. È intimo con le nuvole, e può raccontare i presagi delle tempeste.⁷

Questo testo è anche una delle migliori occasioni che abbiamo di scoprire che Thoreau non è solo “il più importante scrittore americano di storia naturale”⁸, ma un autore che riesce

⁷ Nathaniel Hawthorne, *Passages from the American Note-Books [Riverside Edition of the Complete Works of Nathaniel Hawthorne: Vol. IX]*, Houghton, Mifflin and co., Boston-New York, 1886, p. 318.

⁸ Franco Meli, “H.D. Thoreau, ovvero l'escursionismo come modello di vita e genere letterario” in Henry D. Thoreau, *Camminare*, SE, Milano, 1989, p. 75.

a trarre dall'osservazione della natura la possibilità di raccontare la storia di un popolo, la sua vita quotidiana e le sue prospettive future.

I quaderni di appunti di Thoreau riguardo al Canada⁹ suggeriscono infatti che “aveva forse un progetto più ambizioso in mente”¹⁰. Come scrive Willson, si tratta di veri e propri quaderni di lavoro che dimostrano l'eterogeneità dei suoi interessi: “la storia antica del Nordamerica (con un interesse scientifico rivolto a determinarne un resoconto preciso) e la letteratura relativa a quella storia; la cartografia antica; la meteorologia; la fauna e la flora del continente; l'istruzione e il governo; e gli aborigeni”¹¹.

Da questo grande insieme di spunti e riflessioni, Thoreau ci racconta ben più di ciò che vede, e come scrive Franco Meli, il suo escursionismo “offre visioni più che semplici informazioni, e sollecitando l'immaginazione del lettore impartisce direttive morali”¹².

⁹ La Morgan Library di New York conserva con il riferimento MA595 un quaderno del 1850, “Extracts relating to Canada”.

¹⁰ Edmund G. Berry, “Thoreau in Canada” in *The Dalhousie Review*, vol. XXIII, n. 1, aprile 1943, p. 69.

¹¹ Lawrence Willson, “Thoreau's Canadian Notebook” in *Huntington Library Quarterly*, vol. 22, n. 3, Maggio 1959, p. 200.

¹² Franco Meli, “H.D. Thoreau, ovvero l'escursionismo come modello di vita e genere letterario”, cit., p. 71.

Riscoprire *Uno yankee in Canada* ci permette così di svelare la voce di un autore che, attraverso un fulmineo sguardo alla natura che lo circonda, riesce a raccontarci qualcosa delle persone che la abitano, e che anche da fermo riesce a viaggiare in quei “continenti ed emisferi della mente”¹³ che disegnano il planisfero della grande letteratura.

L'edizione del testo

Thoreau cominciò a lavorare sul testo oggi conosciuto come *A Yankee in Canada* solo un anno dopo il viaggio, nell'agosto 1851. Nei suoi diari, leggiamo, in data 22 agosto: “Ho scoperto lo scorso inverno che ci si aspettava da me un resoconto del mio viaggio in Canada”¹⁴. Thoreau cominciò dunque a lavorare sui suoi appunti canadesi, per preparare una conferenza, intitolata *Excursion to Canada*, di cui presentò una prima parte il 30 dicembre 1851 a Lincoln, Massachusetts e il 7 gennaio 1852, nella sua Concord,

¹³ John Aldrich Christie, *Thoreau as World Traveler*, cit., p. 271.

¹⁴ Henry D. Thoreau, *The Writings of Henry D. Thoreau: Journal, Volume 4: 1851-1852*, a cura di Leonard N. Neufeldt e Nancy Craig Simmons, Princeton University Press, Princeton, 1992, p. 7.

per poi presentarne una seconda parte il 17 marzo dello stesso anno, sempre a Concord.¹⁵ Sono queste conferenze, oltre a qualche lettura privata al suo circolo di amici a dare vita al testo che sarà poi pubblicato per la prima volta nel 1853, sul *Putnam's Monthly Magazine*, curato dal suo amico George William Curtis.

A causa della lunghezza dell'opera, il testo avrebbe dovuto essere pubblicato in cinque parti, e le prime tre furono pubblicate regolarmente, a partire dal primo numero della rivista, che uscì nel gennaio 1853.¹⁶ La pubblicazione si interruppe però presto, a causa del taglio da parte di Curtis di alcune parti del testo, e in particolare del passaggio in cui Thoreau parla della Chiesa cattolica, mentre descrive la sua visita a Notre Dame, a Montréal. Secondo Thoreau, "l'editore si è arrogato la libertà di omettere le mie eresie senza consultarmi - un privilegio che neanche l'intera California può permettersi di

¹⁵ Si veda a questo proposito: Bradley P. Dean, Ronald Wesley Hoag, "Thoreau's Lectures before Walden: An Annotated Calendar", in *Studies in the American Renaissance*, 1995, pp. 201-202, 205.

¹⁶ Henry D. Thoreau, "An Excursion to Canada" in *Putnam's Monthly Magazine*, n. 1, gennaio 1853, pp. 54-59; n. 2, febbraio 1853, pp. 179-184; n. 3, marzo 1853, pp. 321-329.

comprare”¹⁷. Quest’incidente, che rischia addirittura di compromettere l’amicizia con Curtis, pone fine alla pubblicazione del testo sul *Putnam’s Monthly Magazine*, che avrebbe dovuto pubblicare anche *Cape Cod*, e fa sì che *Excursion to Canada* rimanga inedito fino alla morte dell’autore.

Solo nel 1866, arriva infatti la prima pubblicazione in volume di *A Yankee in Canada*, in una raccolta che includeva anche i testi contro la schiavitù, tra cui *Slavery in Massachusetts*, *Civil Disobedience*, *A Plea for Captain John Brown* e *The Last Days of John Brown*, e che porta il titolo di *A Yankee in Canada, with Anti-Slavery and Reform Papers*¹⁸. È questa prima versione definitiva dell’opera nella sua interezza il testo scelto per la nostra edizione. Le uniche modifiche apportate riguardano alcuni piccoli errori o imprecisioni dell’autore, in particolare per quanto riguarda i passaggi in lingua francese, i nomi, e le opere citate nel testo. Per quanto riguarda i toponimi, se Thoreau oscilla tra inglese e francese abbastanza liberamente, si

¹⁷ Henry D. Thoreau, Lettera a Harrison Blake, 27 febbraio 1953, cit., p. 299.

¹⁸ Henry D. Thoreau, *A Yankee in Canada, with Anti-Slavery and Reform Papers*, a cura di Sophia Thoreau, William Ellery Channing e Ralph Waldo Emerson, Ticknor and Fields, Boston, 1866.

è deciso nella traduzione di conservare i nomi in uso nella lingua italiana, quando possibile, e di conservare il francese per il Canada francofono e l'inglese per gli Stati Uniti, quando invece non esistono traduzioni italiane largamente attestate.

Le correzioni apportate mirano dunque a permettere ai lettori e alle lettrici di reperire i riferimenti corretti, ed eventualmente di esplorare le reti di letture o gli itinerari di scoperta aperti dall'opera. L'apparato di note che accompagna il testo, di cui solo due scritte dallo stesso autore, mirano allo stesso modo ad aiutare lettori e lettrici ad orientarsi nel racconto e nel suo contesto, chiarendo alcuni riferimenti che Thoreau dava per scontati. In particolare, si è pensato che fosse utile esplicitare i nomi e le funzioni di alcuni degli autori e dei personaggi citati da Thoreau, di tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, lo hanno preceduto in queste terre e che con le loro opere ne hanno influenzato la scoperta.

UNO YANKEE IN CANADA

“Alcuni sostengono che il New England sia un’isola, che confina a nord con il fiume Canada (il cui nome deriva da Monsieur Cane)”. John Josselyn, *New England’s Rarities Discovered*.¹

Ed ancor prima, nel *New English Canaan* di Thomas Morton, pubblicato nel 1632², si legge, a pagina 97: “Dal lato nord di questo lago [Ontario] proviene il famoso fiume del Canada, che deve il proprio nome a Monsieur de Cane, il nobile francese che per primo fondò una colonia francese in America”.³

¹ L’opera di John Josselyn, pubblicata per la prima volta nel 1672, è il primo vero trattato dedicato alla flora e alla fauna del New England, e include anche diverse informazioni sui nativi americani, e una cronologia della storia della regione a partire dal 1492.

² Morton cominciò a scrivere il suo *The New English Canaan* già attorno al 1630, ma la prima pubblicazione è in realtà del 1637.

³ Thoreau scrive tra parentesi quadre “Erocoise”, nome attribuito allora al Lago Ontario (contrariamente a quanto affermato in queste due citazioni il nome del Canada non è dovuto a un certo Monsieur de Cane, ma a un termine irochese che indicava un villaggio e che venne erroneamente interpretato come un toponimo riferito a queste terre).

Da Concord a Montréal

Temo di non aver molto da dire sul Canada, non avendo visto molto; tutto ciò che guadagnai dal mio viaggio in Canada, fu un raffreddore. Partii per Québec⁴ da Concord, Massachusetts, la mattina di mercoledì 25 settembre 1850. Costo del biglietto: sette dollari andata e ritorno; distanza da Boston: cinquecentodieci miglia; con l'obbligo di lasciare Montréal per il ritorno già venerdì 4 ottobre, ovvero entro dieci giorni. Non mi soffermerò a precisare al lettore i nomi dei miei compagni di viaggio; pare ce ne fossero millecinquecento. La sola cosa che desideravo era arrivare in Canada, e farmi una bella passeggiata, proprio come avrei fatto in un pomeriggio qualunque nei boschi di Concord.

⁴ Québec, più nota oggi con il nome inglese di Quebec City, è la città capoluogo dell'omonima provincia francofona del Canada (il Québec), con la quale non va dunque confusa.

Il paesaggio oltre Fitchburg era del tutto nuovo per me. Da Ashburnham in poi, mentre ci muovevamo rapidamente, notai la vite americana (*Ampelopsis quinquefolia*), con le foglie che avevano ormai cambiato colore, e avvolgevano alberi perlopiù secchi come una sciarpa rossa. Era una visione piuttosto esaltante, perché suggeriva uno spargimento di sangue, o una vita militare, come una spallina o una fusciacca, come se fosse tinta nel sangue degli alberi di cui non riusciva a tamponare le ferite. Il sanguinario autunno era ormai arrivato, e nella foresta si era scatenata la guerra indiana.⁵ Questi alberi militari sembravano molto numerosi, perché il nostro rapido avanzare univa allo sguardo persino quelli che si trovavano a diverse miglia di distanza. La vite americana predilige l'olmo?

La prima vista del Monadnock⁶ l'ebbi cinque o sei miglia prima di Fitzwilliam, ma lo vidi ancora meglio, e più da vicino, una volta arrivato a Troy, e dopo averla superata. Arrivarono poi

⁵ Il riferimento è alla "*Indian summer*", ovvero il periodo di poco successivo all'inizio dell'autunno, caratterizzato da colori accesi della vegetazione e da un tepore superiore a quello dell'inizio della stagione che precede l'inverno, che in italiano si chiama "estate di San Martino".

⁶ Il Monte Monadnock, noto anche come Grande Monadnock, nel Sudovest del New Hampshire.

i boschi tagliati e i terrapieni di Troy. La strada principale di Keene⁷ colpisce positivamente il viaggiatore; è così ampia, piana, dritta e lunga. Ho sentito dire da un mio parente, che è nato e cresciuto lì, che si potrebbe vedere una gallina che la attraversa da un miglio di distanza. Mi hanno anche detto che quando questa città fu fondata fecero una strada larga quattro pertiche⁸, ma durante un incontro dei proprietari che si tenne in seguito, uno di essi si alzò e disse: “Abbiamo tanta terra, perché non facciamo una strada larga otto pertiche?” e quindi decisero così, e la città ora è nota ovunque per la sua bella strada. È stato un modo economico per assicurarsi comfort, e anche fama, e vorrei che tutte le nuove città ne seguissero l’insegnamento.

È meglio pianificare in modo generoso quando si è giovani, perché allora la terra è a buon

⁷ Thoreau scrive “Keene Street”. Sebbene esistano diverse “Keene Street” negli Stati Uniti, la strada a cui si riferisce si chiama in realtà Main Street, ed è ancora oggi la principale strada di Keene, località del New Hampshire.

⁸ La pertica (*rod* in inglese) è un’unità di misura caduta in disuso e, sebbene prenda il nome da un’unità di misura in uso nell’antica Roma, differisce da questa per valore. Nella prima, una pertica corrispondeva a 2,96 metri, negli Stati Uniti al tempo di Thoreau si indicava con la pertica una lunghezza di 5,0292 metri.

mercato, ed è fin troppo facile restringere i nostri piani in seguito. Una gioventù così ben disposta, con ampi viali e parchi, non può che garantire una vecchiaia bella e liberale! Mostratemi un giovane la cui mente sia ampia quanto la città di Washington, che si prepara attentamente per una vita futura gloriosa e piena di successo, quando in quegli spazi si costruirà, e il progetto del fondatore verrà finalmente realizzato. Confido che ogni ragazzo del New England comincerà dal tracciare una strada larga otto pertiche come quella di Keene nella propria mente.

Conosco un uomo che somiglia alla città di Washington, le cui proprietà sono per il momento solo recintate e sorvegliate, con il solo Campidoglio che si erge tra qualche gruppo di baracche, e nella quale si possono ammirare ogni giorno le sue sontuose idee avanzare come su una carrozza lungo gli spaziosi viali, ancora vuoti. Keene è costruita su uno spazio sorprendentemente ampio e piatto, come il fondo di un lago, e le colline circostanti, piuttosto lontane dalla strada, offrono delle belle passeggiate. Il panorama delle città di montagna solitamente è troppo affollato. Una città costruita su una pianura di una certa ampiezza, con un orizzonte aperto e circondata da colline distanti, offre le migliori passeggiate e i panorami migliori.

Mentre viaggiavamo verso nord gli aceri da zucchero, i faggi, le betulle, le cicute, gli abeti, i noci e i frassini dominavano sempre più il paesaggio. Per il viaggiatore di passaggio il numero di olmi in una città è il metro della sua civiltà. Un uomo nel mio vagone aveva una bottiglia piena di liquore. L'intera compagnia sorrideva ogni volta che la mostrava, ma io non trovavo alcuna difficoltà nel trattenermi. Il Westmoreland sembrava molto invitante. Sentii un passeggero riferire agli altri l'origine davvero ovvia di questo nome, "West-more-land", la terra più a ovest, come se si trattasse di un nome puramente americano e come se avesse fatto una grande scoperta; ma non potevo non pensare a "mio cugino Westmoreland"⁹ in Inghilterra.

Nessuno di noi dimenticherà l'arrivo a Bel-lows Falls, sotto un alto strapiombo che si alza dal Connecticut. Rimasi deluso dalla dimensione del fiume, che da queste parti sembrava ridotto a un mero ruscello di montagna. L'acqua era chiaramente molto bassa. I fiumi che avevamo attraversato quella mattina somigliavano più a ruscelli di montagna rispetto a quelli intorno a Concord, e mi stupì vedere ovunque tracce di

⁹ Questa citazione è tratta dall'*Enrico V* di Shakespeare, e in particolare da un celebre discorso del re tratto dalla terza scena del quarto atto.

piene recenti che avevano spazzato via ponti e danneggiato la ferrovia, sebbene non avessi udito niente a riguardo.

A Ludlow, Mount Holly e oltre, c'è un interessante paesaggio di montagna, non uno di quei paesaggi scoscesi mozzafiato, ma del tipo che invita a un'escursione - lunghe e strette valli di montagna da cui guardare l'orizzonte. Qui ci si trova nel bel mezzo delle Green Mountains¹⁰. Nei pressi di Mount Holly, si scorgono alcune cime più alte; forse una di queste è Killington Peak¹¹. A volte, come nel percorso della Western Railroad¹², ci si sente come catapultati su enormi rilievi, sui quali i potenti cavalli del motore sembrano venire ridotti a lenti ronzini.

Tutti i colli arrossiscono; credo che l'autunno sia la stagione migliore anche per un viaggio

¹⁰ Catena montuosa del Vermont, che fa parte del sistema degli Appalachi, che tocca diciannove Stati negli Stati Uniti, oltre al Canada e alla collettività d'oltremare francese di Saint-Pierre e Miquelon.

¹¹ Monte che fa parte della catena delle Green Mountains, raggiunge i 1291 metri di altezza e fu visitato sia da Thoreau che da Emerson.

¹² Quella che Thoreau chiama Western Railroad collegò la capitale del Massachusetts alla capitale dello Stato di New York dal 1831 al 1867 circa, poco dopo la pubblicazione di quest'opera. In seguito, prese il nome di Boston and Albany Railroad.

attraverso le *Green Mountains*. Viene spesso voglia di esclamare tra sé e sé: quanto sono *rossi* questi aceri! L'acero da zucchero non è così rosso. Se ne vedono alcuni con macchie o guance rosee, che arrossiscono su un solo lato come la frutta, mentre tutto il resto dell'albero è verde, il che prova che la luce o le gelate non si distribuiscono in modo eguale, o che alcuni rami maturano precocemente. Frassini alti e sottili, il cui fogliame diventa di un color mora scuro, sono frequenti. Il noce cenerino, che è un albero considerevolmente alto, si ingiallisce completamente, manifestando così la sua parentela con il noce americano. Fui colpito anche dalle sfumature giallo brillante della betulla. La pulizia della base dell'acero da zucchero è straordinaria. I boschetti di questi alberi sembravano vaste capanne nella foresta, con i rami che si fermavano ad un'altezza uniforme, a quattro o cinque piedi da terra, come grondaie, come se fossero stati potati ad arte, per poter guardare verso il basso, attraverso l'intero boschetto con la sua copertura di foglie, come si guarda sotto una tenda dopo averne sollevato le tendine.

Avvicinandoci al Lago Champlain cominciammo a scorgere le montagne dello Stato di New York. La prima vista del lago a Vergennes è impressionante, ma più per associazione di